

L'INTERVENTO

L'ACCADEMIA VADA IN FIERA
E QUALCUNO SUPERI
LE SUE BARRIERE MENTALI

di SILVIO MASELLI *

Confesso che se nella mia vita non ci fossero il cinema, i libri e la musica a tenermi occupato nel quotidiano lavoro di attrazione in Puglia di produzioni audiovisive e di promozione della nostra amata terra, mi sarei dedicato allo studio dell'urbanistica e dello sviluppo urbano. Uno sguardo sulla realtà che la «Gazzetta del Mezzogiorno» ha sempre meritoriamente coltivato, consapevole che, dietro una lottizzazione o un'opera civile, si addensano interessi spesso indicibili o clamorosi errori di valutazione.

In quest'ottica ho appreso con entusiasmo la proposta del neo presidente dell'Accademia di Belle Arti di Bari, Giancarlo Di Paola, di spostare la propria sede dalla grigia e fumigante via Re David alla Fiera del Levante. E quale scoramamento m'ha preso nel leggere la posizione contraria dell'ex direttore Pasquale Bellini, che la vorrebbe invece nella ex caserma Rossani: un obiettivo magari bello, ma lontanissimo nel tempo!

Desidero quindi ricordare al lettore cosa sia un'Accademia di Belle Arti: un luogo in cui 650 giovani talenti artistici e creativi,

spendono 5 anni della propria vita per declinare il loro talento in un mestiere artistico. Alcuni ce la fanno e diventano quotati artisti internazionali. Altri declinano verso mestieri tecnico-artistici, al servizio dell'industria dei media. Il mio lavoro intercetta entrambe queste figure: il compito precipuo della Istituzione che dirigo è di valorizzare le nostre maestranze regionali, consentendo loro di trovare impiego presso le sempre più numerose e qualificate produzioni audiovisive che scelgono la Puglia, attratte dalle sue bellezze e dalla qualità del nostro lavoro di film commissioner.

Come molti sanno dal 2010 la nostra sede trova luogo nel Cineporto, proprio all'interno della Fiera del Levante, un luogo prego di storia, che vigila sul Lungomare a nord di Bari offrendogli la sontuosa sua silhouette con l'ingresso «monumentale» che, tra qualche giorno, vedrà inaugurare la prima sede meridionale di «Eataly», colosso del dettaglio alimentare di qualità.

Abbiamo deciso di investire in Fiera, perché la produzione culturale ha bisogno di spazi di condivisione, di residenze creative. Da allora siamo stati seguiti da svariate altre iniziative culturali e istituzionali, che hanno compreso l'importanza di sottrarre agli appetiti di pericolosi speculatori un'area decisiva per lo sviluppo del Capoluogo. Così oggi la Fiera ha scelto, *de facto*, due missioni parallele: da un lato la fiera classica, luogo di scambio

materiale. Dall'altro, spazio per la cultura e il sapere. Luogo di scambio immateriale.

Questa sua duplice missione troverebbe conferma con l'insediamento dell'Accademia che, peraltro, nella torre sinistra del «monumentale», proprio di fronte al mare, potrebbe finalmente regalare ai suoi allievi uno spazio espositivo aperto al pubblico, concedendo inoltre alla città quella galleria di produzione d'arte contemporanea che l'è sempre mancata.

Le decine di fruitori che visitano quotidianamente il Cineporto non vengono di certo impediti nel loro intento dalla lontananza della Fiera dalla città: piste ciclabili e mezzi pubblici avrebbero solo un buon motivo per venire potenziati, così da consentire ai numerosi allievi dell'Accademia di raggiungere la sede che meritano: bella, funzionale, fonte di ispirazione artistica e protetta dall'esterno dal quartiere fieristico, finalmente capace così di trasformarsi in distretto delle arti e dei media, come ci capita di ammirarne di simili in giro per il mondo. Se solo le classi dirigenti baresi superassero le proprie barriere mentali, chissà quali traguardi avremmo già saputo raggiungere.

* direttore Apulia Film Commission



MANAGER
Silvio Maselli
interviene
nel dibattito
sul
trasferimento
in Fiera
dell'Accademia
delle Belle
Arti

